

La pagina della donna

UN LIBRO DI TERESA NOCE

MA DOMANI FARA' GIORNO

di DINA BERTONI JOVINE

«Non credo che per una testimonianza sia mai troppo tardi o troppo presto» ha scritto Pietro Nenni nella prefazione a questo libro di Teresa Noce. *Ma domani farà giorno*, Editrice Cultura (Nuova), che, fra le tante testimonianze sulla guerra scatenata dai nazisti, giunge come un documento opportunissimo a sottolineare il contributo che le donne hanno dato alla Resistenza.

«Ogni ora, infatti, è buona» per rinviare gli studi d'annuo che accompagnano una stagione eroica della nostra vita nazionale. Occorre anzi che il pensiero sia condotto spesso alle sofferenze che suggeriscono una lotta non ancora finita, perché eroismi e sofferenze non siano travolti dalla dimenticanza.

In questo libro le protagoniste della Resistenza sono tutte donne: i mariti, i padri, i fratelli rimangono nello sfondo della narrazione di alcuni episodi della lotta clandestina che i patrioti condussero sul suolo francese, contro gli occupanti nazisti. In quella lotta uomini e donne lavorano uniti e coraggiosi, fanno opere di sostegno, di collegamento, di incoraggiamento.

Uomini e donne di tutte le condizioni sociali, fuorusciti di tutte le nazioni, di tutte le età; giovinette che lavorano all'insaputa della famiglia, e fanciulle che collaborano con i padri; spose che aiutano i mariti ad assolvere con successo la loro pericolosa missione. E su tutto, la pesante atmosfera dello spionaggio tedesco, la minaccia della tortura e della morte sempre presente in ogni atto e in ogni momento della giornata.

passano al contrattacco; in qualche momento trovano perfino la forza di trasformare quelle orribili esperienze in ricchezza spirituale. Ho l'impressione che qui mi arricchisco — dice Giovanna — in un momento di confidenza.

Osservo e, mi pare, finisco per comprendere meglio di prima la gente che mi circonda. Mi accorgo che non sono più severa, intransigente, senza indulgenza e senza pietà com'ero una volta.

Raggiungere questo livello è questa capacità significa salvarsi.

Bisogna tener duro, aggrapparsi alla vita con le unghie e coi denti — aveva detto, un giorno, Giovanni alle sue compagne abbattute. Ora quelle parole trovano un significato nuovo. Le deportate non si sentivano più sole contro la brutalità dei loro persecutori; sapevano di poter contare su una vasta collaborazione, di essere sostenute da un vincolo umano più solido e resistente. O-

ra le giovani, e le meno giovani, hanno imparato la solidarietà, la indulgenza, hanno imparato ad uscire da se stesse per divenire più umane e trasformare tutta la sofferenza in mezzo di superamento.

Esse non subiscono più quella vita; la affrontano; e nella lotta afflanno le loro idee, chiariscono le loro aspirazioni, fanno blocco di tutte le loro energie per una comune resistenza che, qualche volta, piega anche la volontà dei persecutori.

Non è possibile presentare in poche righe la numerosa teoria di eroine che Teresa Noce ci descrive in questo racconto: donne forti e meno forti; creature che qualche volta hanno voglia di piangere e tremano di orrore e di paura.

Tutte eroine per quella luce che hanno saputo salvare e custodire in mezzo al buio di una lunga barbarie.



Ecco la Regina di Saba, ovvero la giovanissima e seducente Leonora Ruffo, come dovrebbe apparire in un film italiano in costume

UN ARTICOLO DI GHITA MARCHI

Episodi di coraggio nella battaglia delle donne

Le rivendicazioni poste dalla "Carta della lavoratrice".

La storia dell'inserimento della donna nella vita produttiva del Paese è una storia di sacrifici, di sfruttamento, di rinunce. E mentre da una parte cresce, nelle donne, la coscienza del loro valore e quindi la combattività, dall'altra aumenta, nei padroni, la volontà di reprimere quelle energie.

E' ancora vivo il ricordo della lotta delle tabacchine, che continuano le cariche della Celeste e il carcere. Da pochi giorni è stata liberata, a S. Severo, Arcangela Villani, dopo due anni di ingiusta detenzione per aver partecipato alla lotta per il lavoro e il progresso.

In novembre, quando, dopo numerosi Congressi provinciali, si aprirà il Congresso nazionale della C.G.I.L., le donne lavoratrici di tutta Italia avranno completato la loro «Carta di rivendicazioni», che oggi rappresenta il punto su quale si discute nelle riunioni e conferenze di fabbrica, di cascina, di azienda.

Molte sono le lavoratrici che fanno un bilancio della loro attività sindacale, potranno trovarlo positivo. Malgrado tutti gli ostacoli posti dai padroni, infatti, le donne hanno saputo guidare la loro campagna di rivendicazione in modo da ottenere notevoli successi. Le lavoratrici reclamano però il riconoscimento dei loro diritti che dovrà estendersi dall'operaia tessile a quella poligrafica, dalla modista all'impiantista delle grandi e piccole aziende.

recato, ogni rivendicazione abbia la sua vittoria.

Intanto, le lavoratrici d'ogni provincia preparano la loro «carta di rivendicazione». E alla fine migliaia di proposte ne verranno fuori; perché, studiando il modo di migliorare le proprie condizioni, le donne studiano anche la maniera di rendere più produttiva l'economia del Paese; e si vedrà, ancora una volta, come sia viva, intensa, coraggiosa e tenace la volontà delle donne di difendere non soltanto il loro lavoro — che è pane per i loro figli — ma soprattutto, il benessere del loro Paese e la pace nella quale, con i loro cari, esse vogliono vivere e lavorare.

GHITA MARCHI

QUANDO NON ESISTEVANO ANCORA LE TINTURE

La testa al sole per diventar bionde

Rudimentali cosmetici di un tempo - Singolare sistema per arricciare i capelli

È sempre vivo fra la gente il contrasto tra la bionda e la bruna, quantunque i gusti e gli apprezzamenti siano in un continuo equilibrio gli uni rispetto agli altri. Sembra però che il biondo della caravaggio e il biondo dei capelli siano in genere i preferiti.

Si legge infatti che le antiche dame per far pompa di una bella capigliatura si spolveravano di zafferano i capelli e, quando possedevano di finissima polvere d'oro. Fecero così altre duecento dame veneziane che presero parte ad un ballo in onore di Enrico III di Francia, dato dalla Repubblica di Venezia. Si ricorda anche l'uso dello zolfo per biondare i capelli, e il Calmo ne fa notare i danni alla salute — come di tutti i bellissimi generati — che fanno la pelle grinzosa, scorticata e bucherellata e i denti neri.

Il desiderio di avere i capelli biondi era così prepotente che, chi non li aveva e non poteva tingerceli, si contentava anche di una treccia, infatti nei letti, le giovani fiorentine portavano sulla fronte un cerchietto di capelli biondi chiamato paruccchino. Ognuno può immaginare in una testa dai capelli neri o rossi, come stesce quel treccio biondo, ma era la moda!

de per forza: «e al sol si stanno quando egli arde il mondo».

Più che in ogni altra città l'uso fu comune a Venezia e si legge che le donne veneziane andavano in bianco mezzogiorno, su un'altara, vestite di un canicce bianchissimo in testa un cappello larghissimo senza fondo, chiamato solana che difendeva il viso dal sole ma biondeggiava i capelli.

Non veniva soltanto attribuito al sole il potere di biondificare i capelli ma anche alla luna.

Allora si credeva, inoltre, che la polvere ricavata da un teschio umano guarisse il malcaduto; che il talco fucasse il viso bello perché si trovava nell'isola di Cipro sacra a Venere. Il gusto d'ovio, il colombo bianco distillato, la rasatura di uovio vecchio erano scelti come ingredienti per far bianca la pelle e il grasso di orso e di cavallo — essendo animali pelosi e con erinnia — per far crescere i capelli. Le corna di castoreo, perché erano ricurve, si diceva che incassero diventando ricci i capelli.

All'azione del vite e della luna venivano poi aggiunte acque speciali — che si usavano anche per imbellettarsi. Alcuni frati erano in un modo o nell'altro di queste ricette. E Caterina Storza nelle sue memorie, in una ricetta per imbellettare i capelli dice: «Jur tacca con la cenere di letiga di alloro nella quale sia cotto del rubarbo e con quest'acqua, con una spugna infusa in un bastone, unettersi i capelli».

Anche oggi il capello biondo resta sempre il preferito, prova ne sono le numerose teste tinte o schiarite. Attenzione però, dovendo ricorrere alle tinture: vigilare sullo stato fisico e spirituale e se la pelle e il cuore ne soffrono sospendere subito. Vi sono casi di idiosincrasia che causano gravi eruzioni cutanee; malesseri, emicranie, sintomi più o meno gravi di avvelenamento. Sono casi in cui le tinture si dimostrano contrarie e bisogna abbandonarle. È un consiglio gratis che diamo alle donne di buon senso.

NATALIA ATTARDI

I frati e Caterina Storza

La Commissione Femminile Nazionale della C.G.I.L., in una sua recente riunione, ha ribadito la necessità di intensificare la lotta per valorizzare l'apporto della donna alla produzione e per l'applicazione dell'articolo 37 della Costituzione, per rendere operante cioè il principio che a parità di lavoro spetta eguale retribuzione.

La «Carta della lavoratrice» — il documento delle rivendicazioni, la legge per la tutela del lavoro a domicilio, l'estensione dei benefici economici per la maternità, la legge per la tutela della maternità alle mezzadre.

Nella battaglia per i salari e per la difesa dei propri diritti, la donna non ha soltanto un motivo economico; non si pone, cioè, solo il problema dell'emancipazione economica, che le consentirà di dare un maggior contributo alla propria famiglia. C'è, nella sua lotta, soprattutto un fattore morale: ella chie-

I CONSIGLI DEL DOTTORE X

Acqua o bibite per dissetarsi?

MIRELLA. Roma - L'uomo si disseta dal caldo eccessivo disperdendo il calore del corpo, il raffreddamento del sudore; con questo processo riesce a mantenere costante la temperatura corporea a 37 gradi centigradi anche quando la temperatura ambiente sale molto al di sopra dei 37 gradi.

Ma perché l'uomo possa sudare è necessario che sia ben idratato, che abbia cioè a sua disposizione l'acqua sufficiente da eliminare attraverso la cute come sudore. Ecco perché d'estate si beve molto di più che non nelle stagioni più fresche e perché d'ora in poi si useranno, meno la gran parte dell'acqua ingerita eliminandosi come sudore, ed assai poco attraverso il rene come urina. Dunque d'estate è necessario che l'acqua ingerita sia sufficiente a coprire la perdita di acqua per il sudore e per l'urina.

Detto questo è necessario aggiungere che non si debba però rapidamente ingerire grandi quantità d'acqua, anche se si ha molta sete; corre il pericolo in tal caso di andare incontro alla cosiddetta colica d'acqua, malessere grave per il più fortuitamente transitorio. Legato essenzialmente ad una improvvisa distensione dello stomaco, che deve accogliere così la grande quantità di liquido ingerito; è sufficiente ad evitare tale accidente il bere l'acqua necessariamente a piccoli sorsi e non a bicchieri sino a calmare il molesto senso di sete progressivamente, piccole quantità alla volta.

Malgrado ben più grave ma fortunatamente assai raro è la cosiddetta intossicazione da acqua che si verifica solo nei casi di ingestione eccezionalmente a b o n d a n t e di

acqua. Tale accidente in verità assai raro non è ancora completamente chiarito. È tuttavia sicuramente si debba considerare legato ad una perdita di sali dello organismo, o meglio ad un'alterazione dei recipienti ed imputato al fatto che, per l'eccessiva ingestione di acqua, si verificano delle cellule del nostro organismo e i sali dei liquidi intercellulari. L'acqua infatti ingerita in eccesso viene eliminata attraverso i reni e i polmoni, ma più o meno ricca degli elettroliti dell'organismo; da qui i sintomi gravi della intossicazione da acqua durante l'attacco, in cui il malato è però rarissimo e necessita di cure che si verificano l'assunzione di quantità eccezionali di grandi di acqua. Il che non mostra alcun rapporto tra i sali (elettroliti) e la malattia. Più frequente nei paesi tropicali ove lo si evita con un accorgimento molto semplice, utilizzare anche dagli eserciti che nel corso dell'ultima guerra, furono rinchiusi nelle regioni desertiche, bevendo acqua medicamente salata.

Sembra tener conto però di questa particolare circostanza che il nostro organismo si disidrata, tuttavia, non si debba concludere come d'estate, sia necessario bere tutta la quantità d'acqua che l'organismo richiede, evitato però di ingerire massimamente grandi quantità di liquido; di due, tre, quattro litri giornalieri e più necessari a seconda degli individui e delle condizioni ambientali, deve essere ingerito poco alla volta nel corso della giornata. Ricorda infine come nessuna bevanda possa dissetare più e meglio che l'acqua pura; che chi deve essere dissetato, eviti di assumere i succhi di frutta, per contenere tutti in piccola o grande misura sostanze zuccherine non possono interamente sostituire l'acqua nel soddisfare completamente i bisogni dell'organismo.

A. M. Terni - Una dieta leggera ricca di frutta, di verdure, di latte e latticini è la migliore per mesi estivi per grandi e piccoli. Chi si sente a disagio, deve evitare o limitare al massimo le carni insaccate, conservate e gli alimenti molto conditi; i grassi, le bevande alcoliche.

A. P. Firenze - Molto spesso i disturbi anche gravi che resistono ad una polinevrite acuta, regressano dopo tempo più o meno lungo ed il malato riacquista la funzione delle parti lese. La guarigione è grandemente favorita da cure intense di vitamina B, da applicazioni elettriche, dall'uso di cure di bagni di acqua minerale, di cure di cure di cure.

S. G. Firenze - Può ugualmente praticare la terapia calcica consigliata dal medico al tuo figlio, con evitato come desideri le iniezioni che debbono essere da un medico. È un preparato di calcio per supposte o per bocca (Rectum calcio, calcio Sandoz, calcio Giuliani etc.). Molto utile associare alla terapia calcica l'assunzione due volte al mese di un preparato concentrato di vitamina D (Ostein, etc).

IL DOTTORE X

PIETRO INGRAD - Direttore
Piero Clementi - Vice direttore responsabile
Stabilimento tipografico U.E.S.I.S.A.
ROMA - Via IV Novembre 118



La cura dei capelli in un moderno laboratorio

Il novellino del giovedì PER I VOSTRI BAMBINI N. 17

Un messaggio di Giampiccolo I "NOVELLINI, AL MARE"

Cari amici del Novellino, sono stato anch'io in vacanza, come avete notato. Ma non vi ho dimenticati, anzi, mentre prendevo il sole sul tetto di casa ho pensato: perché non facciamo una bella società con tutti i lettori del Novellino?

Una società in gamba, per farsi rispettare deve avere:

- un nome
- una tessera
- un distintivo.

Dico giusto? Bene, aiutatemi voi: come chiameremo la nostra Associazione? Come disegneremo la nostra tessera? Avete un'idea per il distintivo?

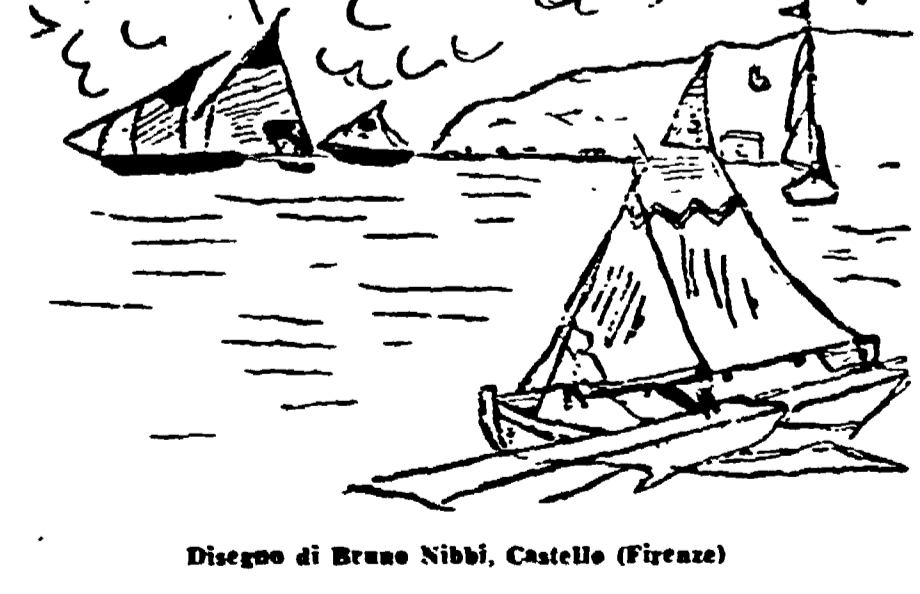
Aspettate le vostre risposte; naturalmente le migliori avranno anche un premio.

Pensateci subito e scrivetelemi.

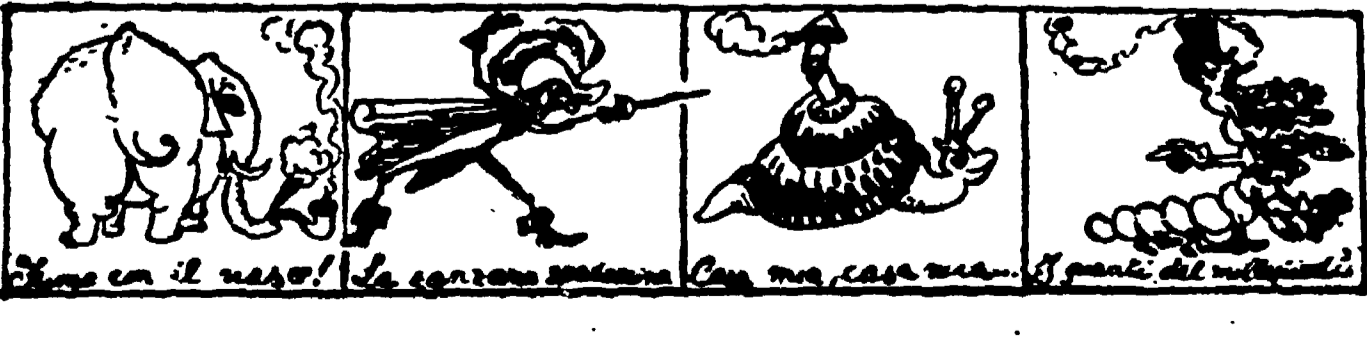
Vostro

GIAMPICCOLO

I «novellini» chi sono? Ma è chiaro: sono gli amici del Novellino! Del mare, invece, non sono novellini, ma veterani: lupi di mare. Basta guardare i disegni che ci hanno inviato per il concetto n. 15, e che hanno trasformato la redazione in una spiaggia ridente e favolosa.



Piccolo Zoo - da ritagliare e conservare



I PREMIATI

Ed ora, dopo l'esposizione, passiamo alla premiazione. Ricevono i libri di avventure i seguenti «novellini»:

MARIA LIANO, via Diego Talani, 124 - VIETRI SUL MARE, Salerno - ARMIDA e ANTONIA SCARDIGLI, via della Vittoria 4, Carbonia - BRUNO NIBBI, via R. Giusti, 512, Castello (Firenze) - BRUNO e GIAMPICCOLO CONCU, via Nicoletta n. 5 A, Bacu Abbas (Sardinia) - ROBERTO MICHELOZZI, via P. Fortunato Calvi 47, Firenze - E. FRANCESCHI, via Maza 4, Santo Fiorentino (Firenze) - EGIDIO COCCO, via Farina 3, Giugliani (Cagliari) - PAOLA FISCEDDA, Filare di Gorrone (Grosseto) - GIAMPICCOLO FULIOTTO, via della Vittoria, 8, Carbonia.

IL FAGHINO



Il dottore X

PIETRO INGRAD - Direttore
Piero Clementi - Vice direttore responsabile
Stabilimento tipografico U.E.S.I.S.A.
ROMA - Via IV Novembre 118